

# Sotto lo "share" dei 100.000 morti

In questi nostri tempi, un aspetto molto positivo nell'informazione religiosa è il fatto di avere dati e notizie, in un certo senso, di "prima mano", su paesi e realtà dimenticate dai grandi mezzi di comunicazione. La presenza nei paesi del cosiddetto Terzo mondo dei missionari ci consente, infatti, di parlare per conoscenza diretta e non dover riportare agenzie pilotate. Agenzie alle quali, invece, fanno riferimento proprio i grandi mezzi di comunicazione che, dopo un periodo di grande fermento durante il quale sembravano abbastanza attenti e capillari nell'informazione, sono giunti alla decisione di muoversi personalmente verso i paesi del Terzo mondo, solo in presenza di grandi avvenimenti.

A questo proposito ripenso a Marshall Mc Luhan, il quale – parlando del *villaggio globale* – diceva che l'era della televisione avrebbe portato a casa nostra la situazione del mondo intero. Secondo lui la generazione dei figli della televisione sarebbe stata più sensibile e più informata di qualsiasi altra generazione. Al contrario assistiamo a forme di informazione che mi ricordano le metastasi di un cancro: notizie non verificate, non calate nel contesto in cui sono avvenute, lanciate dalle grandi Agenzie che spostano i loro giornalisti solo dopo il disastro, dopo che si è verificato un certo numero di morti. Addirittura si dice che al di sotto dei 100.000 morti sia difficile che si spostino.

La stessa televisione di stato opera una sorta di autocensura, evitando di trasmettere documentari da lei stessa prodotti su temi considerati "fastidiosi", come, per esempio è il caso di un documentario che RAI3 ha chiesto di realizzare sulla sindrome del Golfo – gli sviluppi della guerra del Golfo contro Saddam – che non è mai andato in onda. Il regista prima ha fatto pubblicare la notizia sul



*Non inviati speciali  
ma testimoni*

conversazione di ARNALDO DE VIDÌ\*



Un missionario in Sierra Leone (foto Costalunga)

quotidiano *Manifesto* e ora lo sta girando per chi è interessato. Ecco allora che è fondamentale la nostra presenza non di "inviati speciali", ma di testimoni pronti a raccontare un po' tutto il mondo attraverso i nostri semplici mezzi di comunicazione. Così è importante quella stampa che, pur essendo tante volte "stampa povera", ha presenze un poco dappertutto. C'è il pericolo di diffonderla solo a scopo devozionale, ma rimane importante; così come lo è la necessità di qualificarla sempre di più.

Altrettanto importante è il ruolo delle emittenti televisive cattoliche. Penso sia persino più di quanto non si pensi normalmente. Per tornare al ruolo delle grandi Agenzie, ad esempio l'Agenzia MISNA, cattolica, quando ci sono delle notizie di interesse più ampio viene ripresa anche dai grandi mezzi. Direi che le emittenti risentono un poco delle difficoltà di questa fase della Chiesa. È



La redazione di MC augura una santa Pasqua e, per l'occasione, offre agli amici lettori una sorpresa: **IL PENSIERINO**, una raccolta dei disegni che Alessandro Casadio ha realizzato in questi anni per l'ultima pagina di MC. La raccolta segue una simpatica e originale mostra che Alessandro ha allestito nelle scorse settimane a Imola

questo un momento in cui ci si accorge di un interesse diffuso per i temi religiosi accompagnato però da una scarsa volontà di far seguire all'interesse un impegno più profondo. Forse sarebbe necessario un maggiore coraggio nel proporre, da parte di questi mezzi legati alla Chiesa, un messaggio meno ideologico e più incarnato nella vita.

Certamente un ruolo importante nel quale si debbono giocare i nostri mezzi di comunicazione, è nel fare crescere e sviluppare l'interculturalità nella nostra società. Il rispetto degli altri, la condivisione, l'accoglienza sono aspetti della vita che attraverso i nostri mezzi devono arrivare sempre di più nelle famiglie, nelle scuole, negli oratori. Là dove ha fallito la televisione sognata da Mc Luhan, non dobbiamo fallire noi.

\* - Saveriano, Direttore del CEM Centro di Educazione alla Mondialità di Brescia